

GARAVAGLIA MARIA ADELE

Docente di LETTERE a tempo indeterminato nell'ITSCT "O.F.MOSSOTTI" di NOVARA

Responsabile per i due progetti Comenius-azione 1 2000-2003 "Diritti umani e cittadinanza europea" e 2004-2007 "L'immigrazione e i suoi risvolti nella scuola europea"

Funzione strumentale per i progetti europei dal 2000

Alla luce dell'esperienza effettuata grazie ai contatti con le scuole partenariate, mi sento di sostenere quanto segue:

1. le competenze di base (lettura e decodificazione di ogni possibile testo , scrittura ed elaborazione di testi, calcolo e soluzione di problemi attraverso l'applicazione della logica) devono essere arricchite con la conoscenza di almeno due lingue straniere.
Occorre potenziare gli scambi e il soggiorno all'estero dei nostri ragazzi, sin dalle scuole elementari. La famiglia italiana è oppressiva e anche un poco diseducativa.
Il soggiorno all'estero, con insegnanti debitamente incentivati, aiuterebbe i bambini, sin da piccoli , a superare l'eccessivo attaccamento alle comodità in famiglia, nonché l'apertura di orizzonti nuovi. Creerebbe, inoltre, la cultura della mobilità
2. Perché si acquisisca il piacere di apprendere, occorre apprendere con piacere e costruirsi un metodo di apprendimento autonomo, potenziando la tecnica della ricerca, mediante l'uso delle TIC, ma anche la conoscenza del funzionamento delle biblioteche, delle librerie, degli archivi .
3. Gli studenti dovrebbero essere sensibilizzati MASSICCIAMENTE ai problemi dello sviluppo sostenibile, attraverso una adeguata educazione al rispetto dell'ambiente. Nei programmi dovrebbero essere presenti in maniera maggiore le discipline scientifiche, che andrebbero anche imparate "sul campo", ossia all'aperto. La scuola italiana è un poco astratta.
4. Ci vorrebbe una vita scolastica più intensa, cioè un senso dell'appartenenza scolastica maggiore. Occorrerebbe fare vita da campus. Ci vorrebbero strutture migliori e più soldi per consentire agli studenti italiani di stare a scuola anche il pomeriggio, con adeguate attrezzature per lo studio, mense. La Commissione potrebbe intervenire nell'edilizia scolastica?
5. E' assolutamente necessario potenziare l'insegnamento del diritto e della storia, perché si conosca come si è giunti allo stato attuale: in altre parole, si impone il trasferimento in termini curricolari dello studio della storia dell'Unione europea e delle istituzioni ed europee, con analisi, condotte su materiale fornito dalla Commissione, estremamente attuale ed aggiornato, prevedendo anche interventi di esperti e docenti universitari. Nella nostra scuola, con il denaro della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo di Torino, abbiamo organizzato una visita al PE di Strasburgo, che ha colpito moltissimo i ragazzi. L'Europa, infatti, è sentita come un'entità astratta e lontana, fino a quando non parlano con eurodeputati e non vedono materialmente, l'organizzazione e l'istituzione.
6. Soltanto se gli insegnanti si sentono cittadini europei è possibile trasmettere questa consapevolezza agli studenti: occorre lavorare sugli insegnanti, metterli in condizione di andare all'estero, istituire soggiorni sabbatici in altri paesi, potenziare gli attuali programmi e iniziative LLP che si limitano a pochi giorni. A questo proposito è necessario convincere il Ministero della PI o gli Uffici scolastici regionali che la scuola non si riduce soltanto all'attività di classe in aula e che gli insegnanti, soprattutto in certi momenti della loro carriera, non potrebbero che trarre utilissimi benefici da un lungo break in una scuola straniera , in un ambiente diverso.
7. Gli insegnanti saranno favorevoli alla mobilità e aperti all'Europa, se i Dirigenti scolastici incentiveranno questa dimensione europea: occorre lavorare sui dirigenti, perché non siano solo burocrati, ma effettivi educatori.

8. Le scuole straniere prevedono insegnamenti di alcune materie (p. es. la geografia) in lingua straniera (esperienza vissuta direttamente nel IV liceo di Cracovia). Perché non introdurre questo esperimento nei Licei linguistici o negli Istituti tecnici per Turisti? Naturalmente bisogna che gli insegnanti sappiano molto bene almeno due lingue straniere. Occorre, quindi, lavorare in questa direzione con i docenti e i futuri docenti.

=Personalmente conosco il francese e talvolta collaboro con la mia collega di francese, presentando un video sulla vita e l'opera di Jean Monnet, durante l'ora di storia. Il video è in francese.

I nostri ragazzi non conoscono le lingue straniere perché non sono abituati a praticarle. I ragazzi stranieri, invece, danno loro dei punti, perché spesso, nella loro terra, hanno più strumenti per coltivare soprattutto l'inglese. La presenza di ragazzi russi, lituani, rumeni e ganesi, nella mia classe terza, ha dimostrato che lo studente italiano è imbranato e pigro. Non accetta di affaticarsi per imparare, poiché non ne sente lo stimolo. E questo si riverbera anche sui futuri docenti: abbiamo avuto un assistente di lingua "Comenius" ceco e una olandese e si è ripresentato lo stesso problema. I ragazzi occidentali hanno una vita troppo comoda, troppo facilitata da una famiglia iperprotettiva. Occorre stimolarli al piacere di sentirsi autonomi.

La mia scuola organizzerà stages di lavoro della classe IV Turistico, per quindici giorni, all'estero. Perché la Commissione non ci aiuta? Sono estremamente costosi e, con i tagli alla scuola, non ce la facciamo da soli. Le famiglie sono poco propense a investire in formazione, perché non capiscono l'importanza di queste iniziative e non hanno un alto livello di istruzione, né hanno capito ancora l'importanza della mobilità.

Esiste un progetto Leonardo: E' applicabile a un'intera classe in tempi curricolari, cioè durante l'attività scolastica?

Sono anni che cerco di introdurre nella mia scuola la dimensione europea dell'educazione. I miei colleghi mi eleggono sempre funzione strumentale per i progetti europei. I progetti Comenius sono stati occasione di scambi, con l'aiuto delle istituzioni che hanno finanziato i viaggi di un numero di studenti > dei quattro previsti del progetto. Le famiglie sono state entusiaste (come i ragazzi). Con maggiori finanziamenti e dispense del Ministero della PI, si potrebbe allungare l'esperienza ed estenderla al livello di alternanza scuola-lavoro.

Comunque mi sento di ringraziare la Commissione e le Agenzie Nazionali. Quel poco che abbiamo fatto nella mia scuola ci ha dato la misura che senza questi aiuti la scuola italiana sarebbe fossile.